

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 530 di giovedì 26 novembre 2015

[frontespizio]

[elenco e sigle dei gruppi parlamentari]

[indice alfabetico]

[indice cronologico]

[vai al resoconto sommario]

[allegato A]

[allegato B]

---

[riferimenti normativi]

Pag. 1

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

**La seduta comincia alle 9,35.**

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DAVIDE CAPARINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Alfreider, Amendola, Amici, Basilio, Bindi, Michele Bordo, Chaouki, Cominelli, D'Alia, Dambruoso, De Menech, Dellai, Di Lello, Fava, Ferrara, Fico, Fontanelli, Grande, Guerra, La Russa, Losacco, Manciuili, Martella, Mazziotti Di Celso, Migliore, Nicoletti, Pes, Picchi, Piccoli Nardelli, Piras, Pisicchio, Quartapelle Procopio, Rampelli, Rosato, Rossomando, Sanga, Sani, Scalfarotto, Scotto, Tofalo, Valeria Valente, Villecco Calipari e Zampa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

I deputati in missione sono complessivamente centotredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna (*Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna*).

**Comunicazioni del Governo in vista della XXI Conferenza delle parti (COP 21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (ore 9,40).**

quali abbiamo un rapporto con gli altri grandi Paesi europei, l'Italia è preceduta nelle esportazioni verso Riad dal Regno Unito, dalla Francia e dalla Germania. Cioè, tra i quattro grandi Paesi europei, l'Italia è quella che esporta di meno verso l'Arabia Saudita. Israele, Paese amico dell'Italia, è un Paese nei confronti del quale – secondo l'ultimo dato che abbiamo – abbiamo esportato circa tre milioni di euro a fronte dei 260 della Germania, i 36 della Francia, i 28 della Romania e i 12 della Gran Bretagna. Per quanto riguarda, infine, Paesi come la Siria e la Libia, naturalmente, il Governo italiano rispetta pienamente l'embargo nella fornitura di armi verso questi due Paesi che è stato stabilito, in entrambi i casi, nel 2011 a livello internazionale.

PRESIDENTE. Il deputato Di Stefano ha facoltà di replicare, le ricordo che ha due minuti.

Pag. 66

MANLIO DI STEFANO. Grazie, Presidente; Ministro, lei non ci ha risposto sul quantitativo di armi che vendiamo, allora glielo dico io: l'Italia, negli ultimi venticinque anni, ha esportato novanta miliardi di armi in giro per il mondo e il *trend* degli ultimi dieci anni è questo che le faccio vedere, è un *trend* continuamente in crescita che vede – non so dove prenda lei i dati – l'Arabia Saudita, negli ultimi cinque anni, al terzo posto di vendite. Non stiamo parlando della dotazione d'arma dei nostri militari, parliamo di armi che partono dal nostro Paese per andare ad alimentare Paesi che oggi supportano il terrorismo, quindi, se vogliamo sintetizzare questo, noi vendiamo armi a chi usa quelle armi per ammazzare i nostri concittadini. Allora, voi dovete prendervi la responsabilità di fare una battaglia da questo punto di vista.

Noi abbiamo presentato una proposta di legge a nome Carlo Sibilia per rivedere la legge n. 185 del 1990 e riportarla come era qualche anno fa, ovvero il Ministro dell'economia e delle finanze deve poter firmare ogni singolo transito di armi e prendersene la responsabilità, perché, oggi Finmeccanica, Beretta, chi produce armi, semplicemente manda al Ministero una notifica di vendita ed è per questo che abbiamo visto partire carichi di bombe dalla Sardegna che stanno andando oggi in Siria e bombardano il popolo dello Yemen, creando, di conseguenza, immigrazione massiccia in Italia.

Prendetevi la responsabilità di fermare questo massacro, perché uccidiamo con le nostre armi, e di salvare, di conseguenza, anche il nostro Paese. Altrimenti ritenetevi responsabili delle morti a cui stiamo assistendo in questi giorni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

***(Chiarimenti circa il ruolo dell'Italia, in ambito europeo e internazionale, in ordine alla formazione di una coalizione contro il terrorismo – n. 3-01875)***

PRESIDENTE. La deputata Laura Garavini ha facoltà di illustrare l'interrogazione Amendola ed altri n. 3-01875, concernente chiarimenti circa il ruolo dell'Italia, in ambito europeo e internazionale, in ordine alla formazione di una coalizione contro il terrorismo (*Vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmataria.

LAURA GARAVINI. Presidente, signor Ministro, i fatti di Parigi di due

settimane fa hanno rivelato, in tutta la loro drammaticità, quanto l'intera Europa sia sotto attacco e quanto sia grave e pericolosa la minaccia terroristica rappresentata da Daesh e dal sedicente Stato Islamico. Anche le nuove modalità adottate dai terroristi, volte a colpire normali luoghi di ritrovo, come sale da concerto o caffè, sembrano mirare a mettere in discussione il nostro stile di vita, la nostra libertà, i nostri valori e rendono ciascun Paese vulnerabile rispetto ai rischi degli attacchi terroristici. Mai come oggi, si rende allora necessaria una forte coesione internazionale tra tutti gli attori regionali contraddistinti dall'obiettivo comune di sconfiggere il terrorismo di matrice islamica e garantire la sicurezza dei propri cittadini. È quanto ha ribadito anche il Presidente del Consiglio in queste ore, da Parigi: davanti alla sfida che siamo chiamati ad affrontare dobbiamo agire in modo unito e deciso ed è giusto che l'Italia continui ad esprimere prudenza rispetto a un intervento militare e continui al tempo stesso a ribadire che è necessaria una strategia politica che coinvolga tutti gli attori internazionali.

PRESIDENTE. Concluda.

LAURA GARAVINI. Ecco che in questo complesso e fragile contesto le chiedo, Ministro, quale sia il ruolo che l'Italia sta svolgendo a livello europeo ed internazionale, al fine di contribuire alla costruzione di una coalizione solida, efficace ed ampia contro il terrorismo.

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri ha facoltà di rispondere.

Pag. 67

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Presidente, ringrazio l'onorevole Garavini, ma come è stato ribadito stamattina dall'Italia e dalla Francia, certamente in risposta in particolare agli attentati tragici di Parigi, l'obiettivo è quello di rafforzare, rendere più coesa l'azione della coalizione internazionale.

È un problema militare, naturalmente: l'Italia è impegnata sul piano militare su diversi fronti e in modo particolare in Iraq, dove come sapete siamo il Paese europeo più impegnato sul terreno militare nella coalizione anti-Daesh; ma fondamentali sono gli obiettivi politici: la transizione da assicurare in Siria, una capacità più inclusiva nei confronti della comunità sunnita in Iraq, un accordo in Libia. E infine, aggiungo, credo la necessità almeno di cercare di estendere ancora di più la coalizione anti-Daesh: noi siamo stati tra quelli che della presenza russa in Siria hanno cercato di vedere non solo i problemi, ma anche le grandi opportunità che si aprono, e abbiamo posto il problema della possibilità di estendere anche alla Russia, di coinvolgere in qualche modo maggiormente la Russia in questa coalizione. Il gravissimo incidente dell'altro ieri sui cieli tra Turchia e Siria rende questo coinvolgimento più problematico, ma su questo obiettivo la diplomazia italiana e il Governo italiano continueranno comunque a lavorare: abbiamo bisogno di una coalizione certamente coesa, ma anche il più estesa possibile, se ci rendiamo conto della pericolosità della minaccia del terrorismo di *Daesh*.

PRESIDENTE. La deputata Lia Quartapelle Procopio, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare. Ha due minuti: chiedo di restare nei tempi, per favore.